

# OLEARIO

## Dove l'Italia lascia il segno

# L'importanza degli olivi monumentali

Samanta Zelasco CREA- Centro di ricerca Olivicoltura,  
Agrumicoltura e Frutticoltura Rende

Thomas Patrizio Vatrano -Agronomo

Roccelletta di Borgia, 16/09/2022



# L'origine dell'olivo coltivato



- L'olivo è la specie arborea da frutto tipica dell'areale mediterraneo ed è la più antica
- L'olivo infatti è una pianta unica, perchè molto longeva.
- Questa è la ragione per cui possiamo trovare esemplari molto antichi un po' in tutti i paesi del bacino Mediterraneo.

# L'origine dell'olivo coltivato

- **Sembra che gli olivi più antichi si ritrovino nell'areale orientale del Bacino Mediterraneo**
- **La storia dell'olivo coltivato ha avuto origine in questo areale (domesticazione)**
- **L'olivo coltivato nasce dalla selezione del suo ancestrale selvatico noto come oleastro (var. bot. sylvestris)**

# Gli olivi monumentali italiani

In Italia in particolare abbiamo una estesa presenza di esemplari antichi testimoni di un'olivicoltura molto antica.



L'ebook di Oleario contiene un intero capitolo dedicato agli olivi monumentali

# Gli olivi monumentali e la loro età



Purtroppo la datazione certa dell'età degli olivi monumentali è molto difficile da ottenere perché il fusto si presenta generalmente molto irregolare e spesso cavo o bicaule. In quest'ultimo caso, non è infrequente trovare solo una porzione del fusto, poiché in passato una delle due parti veniva completamente asportata e utilizzata come legna da ardere.

E' noto poi come l'olivo sia propagato vegetativamente e come in passato la pratica ricorrente fosse l'innesto. Sul portinnesto costituito da una forma selvatica (oleastro od olivastro) veniva innestata la varietà di interesse. Talora si procedeva anche alla pratica del sovrinnesto generando una pianta trimembre.

Questo significa è che se si va a datare la pianta, andiamo a misurare la presunta età non della varietà ma di ciò che si ritrova sotto.

Sembra che l'età massima che possano raggiungere i tronchi di queste piante risalga al massimo a 4 o 500 anni, quando invece è probabile che l'esemplare sia molto più antico.

Invece ciò che dovremmo misurare per avere un'idea della reale età della pianta è la densità e le dimensioni della ceppaia. Sembra che stiano sviluppando una metodologia basata sulla geoelettrica per stimare la biomassa della ceppaia.

# Gli olivi monumentali e gli studi genetici

Gli studi genetici che stiamo conducendo sugli olivi monumentali ci stanno aiutando a verificare l'identità di queste piante monumentali e capire quindi se si tratta di olivo coltivato (varietà nota) o selvatico, quindi del suo ancestrale (oleastro) oppure olivastro (forma ferale).



# Gli olivi monumentali e gli studi genetici

La Sardegna vanta uno degli esemplari di olivo presumibilmente tra i più antichi del bacino mediterraneo, l'**olivastro di Luras** definito localmente 'S'ozzastru', altrettanto noto come il 'Patriarca della natura', con un'età stimata tra i 2500 e i 4000 anni. Questo olivo viene considerato una forma feral, quindi non una forma riconducibile ad una varietà coltivata, ma la sua origine genetica non è ancora stata indagata a fondo. Il risequenziamento del genoma del Patriarca è in corso e presto avremo risposte in merito alle sue origini ed alla reale identità genetica. Ma non sembra essere un olivastro. Probabilmente, ma stiamo ancora indagando, si tratta di una pianta intera dalle dimensioni enormi e piuttosto intatta, quindi sia le caratteristiche del tronco sia l'identità genetica ci portano a pensare che si tratti di una pianta realmente molto antica



**Queste informazioni ci aiutano a capire la biosidiversità in olivo e come gestirla: in questo caso preservare l'individuo e valorizzarlo da un punto di vista naturalistico e paesaggistico**

# Gli olivi monumentali e gli studi genetici

Abbiamo individuato in Calabria dei monumentali riconducibili alla varietà locale Zinzifarica , varietà minore che si pensava fosse coltivata solo nell'areale del Reggino e invece sembra essere molto antica e anche più diffusa di quanto si pensi.



In questo caso, i monumentali ci aiutano a capire se una varietà è autoctona o meno e quindi se possiamo inserirla in un disciplinare DOP o IGP. Valutare inoltre la sua diffusione e dove è iniziata la sua diffusione quindi inquadrare il vero areale di origine della varietà !



# Gli olivi monumentali e gli studi genetici

Sappiamo oramai con sempre maggiore certezza che l'Ogliarola salentina e diverse varietà calabresi sono strettamente imparentate con varietà greche e dell'areale dei Balcani.



I monumentali hanno importanza anche da un punto di vista storico perché possono fornirci informazioni anche sul paesaggio e/o insediamento di antiche civiltà ! Se sposti una pianta monumentale di olivo vai a cambiare la storia !

# Gli olivi monumentali e gli studi genetici

In Sicilia ci sono varietà che hanno nel loro DNA cv libanesi ! e questo a cosa ci porta a pensare ? che sono passati i Fenici. La dominazione **fenicia** in **Sicilia** iniziò prima dell'VIII secolo a.C



I monumentali hanno importanza anche da un punto di vista storico perché possono fornirci informazioni anche sul passaggio e/o insediamento di antiche civiltà ! Se sposti una pianta monumentale di olivo vai a cambiare la storia !

# Gli olivi monumentali e gli studi genetici

La Sardegna è stata sin dagli albori della civiltà un attracco assiduamente frequentato da quanti navigavano da una sponda all'altra del Mediterraneo in cerca di materie prime e di nuovi sbocchi commerciali. In virtù delle numerose civiltà insediate, l'olivo in Sardegna ha una lunga storia che si è arricchita di molte introduzioni di varietà coltivate nel corso dei secoli. Dai Fenici ai Romani, fino ai Pisani, Spagnoli e Piemontesi, i dominatori dell'isola hanno portato numerosi contributi alle risorse genetiche dell'olivicoltura locale con l'obiettivo di rendere più produttivo il contesto dell'agricoltura. **Tra le diverse introduzioni, quelle favorite dai Pisani, hanno lasciato tracce quasi millenarie in alcune zone della Marmilla e del Sulcis. In particolare, gli oliveti piantati “a incugiare”, cioè a chiudere un campo determinandone i confini e affermandone la proprietà secondo una pratica definita “alla foggia dei Pisani”. Almeno il 20% della superficie olivetata sarda può essere definita olivicoltura marginale, caratterizzata in gran parte da piante ultracentenarie (Mulas et al., 2017).**



I monumentali hanno importanza anche da un punto di vista **storico e culturale** perché possono fornirci informazioni anche sul passaggio e/o insediamento di antiche civiltà ! Se sposti una pianta monumentale di olivo vai a cambiare la storia !

# Gli olivi monumentali e gli studi genetici

In Sardegna esistono ancora oleastri molto antichi esemplari maestosi, ma si ritrovano tutti in prossimità di chiese.

Un'ipotesi è che questi esemplari fossero stati mantenuti integri perché in quel luogo sorgevano dei Campi Santi. Formazioni di olivi spontanei sono state infatti ritrovate anche in Maghreb in vicinanza di luoghi funebri e sembrano risalire ad una antica tradizione bizantina che ritroviamo anche in Sardegna (comunicazione personale prof. Maurizio Mulas).



I monumentali hanno importanza anche da un punto di vista **storico e culturale** perché possono fornirci informazioni anche sul passaggio e/o insediamento di antiche civiltà ! Se sposti una pianta monumentale di olivo vai a cambiare la storia !

# In conclusione...

L'olivo monumentale non è solo bellezza ma è natura, è paesaggio, è storia, è cultura, ma soprattutto è il custode della nostre radici quindi a nostra volta **CUSTODIAMOLI, RISPETTIAMOLI e VALORIZZIAMOLI!**

An aerial photograph of an olive grove. A dirt road runs diagonally through the center of the image, flanked by rows of olive trees. The trees are small and densely packed, with a mix of green and silvery-green foliage. The ground between the trees is a mix of green grass and brown soil.

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**